

il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 27 giugno 2004 Anno VI - Numero 8

Pagina WEB: www.santamariaregina.it

info@santamariaregina.it * * * oratorio@santamariaregina.it

Applaudiamo alla nuova Costituzione europea, quel Trattato da poco stilato dai 25 capi di governo. Una grande occasione storica perché il Vecchio Continente sia protagonista di una politica e un laboratorio per avvicinare culture diverse. Una occasione affinché non avvengano guerre tra vecchi rivali che hanno lasciato, nei secoli passati, indelebili tracce di sangue e così dare un contributo di pace anche al resto del mondo, iniziando dal Medio Oriente. E' un futuro che noi non vediamo ancora, ma possiamo solamente intravedere.

Riunioni, compromessi, dibattiti: quanto lavoro per avvicinare le varie posizioni! Vanno ringraziati coloro che hanno messo passione e professionalità a servizio di questo progetto, di questa idea di Europa. Non siamo in un periodo storico di grandi ideali e di prospettive ampie, per cui non si poteva pretendere di più. C'è quindi del positivo in questa Carta che determinerà il futuro delle nostre nazioni. Bisognerà però che ritorni protagonista la politica che è ricerca del bene comune, l'impegno a costruire e a mettere insieme le differenti posizioni trovando la soluzione più giusta, senza lasciarsi prendere dalla sola economia.

Rimane la restrittiva scrittura di un preambolo che non ha riconosciuto la comune radice cristiana del Continente, forse per paura o per una falsa idea di laicità. Crediamo però che la radice, essendo profonda, non potrà essere eliminata: esiste, anche se non è stata formalmente citata. Vista la situazione possiamo comunque tener viva la consapevolezza di ciò che il cristianesimo è stato e continua ad essere, grazie alla parola di tanti santi, al sangue di tanti martiri, alla testimonianza di tanti uomini e donne. Il vangelo è stato seminato, non si può storicamente negare. ammirando le cattedrali o studiando l'arte! Come credenti siamo ancora più obbligati a rendere evidente ciò che, purtroppo, è stato solo sottinteso.

L'OMBRA DELL'ESTATE

Quando in questi mesi il sole "picchia", cerchiamo l'ombra per ripararci e trovare il fresco. Oltre alle persone anche le nostre piante hanno bisogno di qualcosa che le difenda dai forti raggi solari ed è consigliabile per loro una posizione più riparata. Le delicate piante di bonsai, come mi è stato detto, necessitano di una luce filtrata dall'ombra di altre piante più imponenti. Nel linguaggio tecnico, ma anche in quello comune, si usa citare la temperatura in *gradi all'ombra*, perché quelli al sole sarebbero ancora più elevati.

L'estate e qualche lettura fatta qua e là, mi hanno fatto ripensare proprio all'ombra, sapendo che sarà lei la protagonista dei prossimi mesi. E'

vero che molti arrosteranno al sole tra un ombrellone e l'altro, ma tutti, in qualche modo, avremo a che fare con un'ombra, almeno... con la nostra. Il sole infatti trascrive sul terreno la nostra persona, lunga o grassa, con un colore scuro e con dei contorni sfumati. Non sempre ci accorgiamo di lei, anzi facciamo fatica a riconoscerla viva e presente. Non si è soliti parlare di lei proprio



perché... è un'ombra.

Eppure l'ombra affascina! Ricordo con simpatia i dialoghi che facevo con la mia compagna di vita, l'ombra appunto, mentre ero sulla strada per Santiago di Compostela. Mi era davanti, ben delineata sul sentiero, quando al mattino camminavo verso ovest, mentre la ritrovavo nel pomeriggio dietro a me, quando il sole tramontava. Parlare con la propria ombra mi sembrava, allora, una cosa naturale anche se per molti, adesso, può risultare una stranezza.



Questa comunicazione permette di notare quella parte di noi che sfugge e che non conosciamo; mostra ciò che è nascosto, tenendo vivo ciò che è ricordo e memoria. Forse per questo spesso si è introdotta nelle pagine di scrittori e di poeti! Addirittura qualche autore la considera, con una immagine suggestiva, "la zona più bella di noi", quella che talvolta perdiamo a causa delle scelte sbagliate. E così ci dimentichiamo della nostra ombra!

Mi piace pensarla così e ritrovarla vicino quando la luce del giorno mi colpisce. Stranamente non la notiamo quando manca il sole o siamo illuminati da una fonte artificiale: come se non esistesse. L'ombra diventa viva solamente con il sole che ci permette di sognare, di pensare, di essere anche "un po' spostati di testa".

Mi capita spesso di citare il salmo 120 per diversi motivi ma soprattutto perché parla del

"Signore che è il tuo custode, è come ombra che ti copre e sta alla tua destra". Avverto che Lui mi segue, mi accompagna, non mi lascia mai, proprio come un'ombra. Conoscendo il clima del Medio

Oriente, possiamo immaginare la bellezza di questa immagine che diventa salvezza per quel pastore che cerca un riparo per il suo gregge o per quel mercante in viaggio che cerca sollievo soprattutto nelle ore centrali della giornata. Un'ombra che mi difende e assomiglia a quella provvidenziale nuvola che, nella

torrida estate, si interpone tra noi e il sole cocente, dandoci una pausa di respiro. Ma è lo stesso Dio che viene chiamato "sole che sorge dall'alto", lui che fa esistere la mia ombra, immagine sua!

Esistono anche richiami negativi di ciò che vado dicendo, quando per esempio uno ci condiziona nel lavoro, un genitore condiziona un figlio, un gruppo non fa emergere la personalità del singolo. Si parla in questo caso di un genitore, di un collega o di una compagnia che fa ombra, che blocca lo sviluppo di una persona o di una professionalità. Non così penso l'ombra e non vorrei essere così per altri! Sono ancora tante le cose che vengono in mente e si potrebbero dire ma, quest'estate, con il sole che "picchia", cosa abbiamo da fare se non lasciare parlare la nostra ombra?

DON NORBERTO

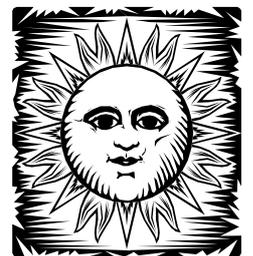
TANTI PREGI UN SOLO DIFETTO

DALLA CARROZZINA DI MATTEO

Finalmente, almeno in linea teorica, è iniziata la miglior stagione dell'anno, vale a dire l'estate. Pensiamo al mese di gennaio e ci viene in mente il freddo pungente, i malanni, l'influenza, i cappotti, le giornate bruttissime, gli alberi spogli. In questa stagione invece, si può uscire e dire che... "fa caldo" e, di conseguenza, ci si veste di meno. Può sembrare una sciocchezza ma, per chi vive come me, è un guadagno in termini di comodità e di tempo.

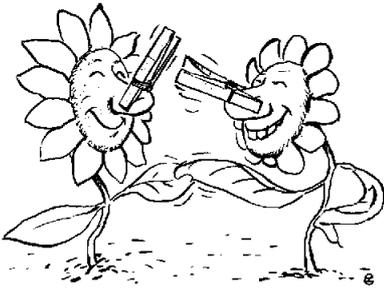
In inverno prendere l'influenza è praticamente inevitabile, mentre in estate è più raro ammalarsi. Nella bella stagione ci si alza tutte le mattine, con il sole bello, alto all'orizzonte di levante e scendere dal letto è sicuramente meno traumatico; alla sera poi il nostro fido astro non abbassa la serranda prima delle 20. In questo periodo sembra che la natura si risvegli dopo aver sofferto terribili pene: gli alberi verdissimi, i campi di grano, gli uccelli che cantano la bella campagna.

In questo scenario idilliaco, c'è un rovescio della medaglia: gli insetti (le zanzare in particolare) che tormentano gli uomini e le bestie con il loro irritante ronzio e le loro fastidiose punture. Tolto questo inconveniente, godiamoci l'estate e buone vacanze a tutti



MATTEO

UNA NATURALE VENTATA DI SALUTE



La giornata è bella, limpida, il cielo di un azzurro intenso illuminato da un sole vero, non velato od anemico, come di solito, l'aria frizzantina e s t i m o l a n t e ,

insomma ci sono tutti i requisiti per una giornata positiva, in cui il lavoro può pesare di meno. Mi reco dalla signora G. per la solita visita di controllo data la cronicità della sua malattia. Anche lei mi accoglie con un sorriso, che oltre ad essere luminoso è anche insolito per lei, incline al malumore, al pessimismo, alla facile lamentela; sarà la giornata, magica nella sua cornice, contagiosa nelle sensazioni che suscita, ma lasciamo fare alla natura e tutto riacquisterà la sua realtà, con un gioco di parole, oserei dire, la sua naturalezza.

Concludo la visita: fortunatamente tutto stabile ma la signora, sull'onda di quella atmosfera serena che si è creata, mi chiede se posso dare un'occhiata al suo nipotino. Il programma delle visite non lascerebbe spazio, ma di fronte ad una richiesta così garbata e all'idea di visitare il nipotino, che già conosco, così simpatico e pacioccone, accetto volentieri. Il piccolo paziente non si fa attendere, era già in agguato, appostato nella stanza accanto, desideroso di emulare il ruolo della nonna come ammalato.

Non faccio nessuna fatica ad osservare il suo orofaringe (l'interno della bocca), perché alla

vista della torcia elettrica spalanca la bocca così bene che potrei contargli oltre tutti i denti anche le papille gustative della lingua, per non parlare delle tonsille, costellate di crateri, segni di vecchie tonsilliti. Un vero spettacolo della natura che lui mi mostra compiaciuto ed orgoglioso di essere un paziente modello. Quando sfoggio lo stetoscopio per l'auscultazione toracica e cardiaca, con estrema disinvoltura si sfilava la maglietta estiva, mostrandomi il suo "possente torace", in verità più che possente ben "rotondetto", insomma "ben in carne". Orofaringe, torace e cuore "n.d.p." tradotto "nulla di particolare"; ora mi concentro sull'addome, considerato che il problema sembra essere a quel livello.

Il paziente modello mi agevola sapientemente scoprendo "il pancino", e se il primo atto del medico è l'osservazione, più che un pancino, mi si presenta una bella "botticella". Ma a volte l'apparenza inganna, perché alle successive manovre cliniche, palpazione e percussione, le forme dell'addome si modificano, complice anche una sonora ventata di gas intestinali, fuoriuscita da quell'apertura posteriore, che dimostra la sua dignità.

Tra l'imbarazzo della nonna, la mia voglia di farmi una grassa risata, trattenuta a stento, la meraviglia del piccolo paziente, che grazie alle mie manovre aveva mobilitato quel qualcosa che gli creava fastidi, causa la scorpiata di arachidi salate, mi convinco che è davvero una bella giornata, tutto merito di madre natura.

DOC SANDRO

GRAZIE * PATRONALE * NUMERI

Quest'anno la festa patronale è risultata "più tranquilla", essendo "in pausa" il Palio delle Cascine. Ci siamo aperti alla parrocchia di san Giuseppe e del Redentore. Possiamo registrare la positività di questa scelta. Grazie a questa sosta stanno emergendo idee nuove per la ripresa triennale del Palio. Diamo comunque alcuni numeri della festa: dalla **lotteria** (al costo di 1 euro): sono stati venduti 9.546 biglietti

dalla **ruota della fortuna**: si è raccolto Euro 1.449

dalla **pesca** (escluse le spese): si è raccolto Euro 2.783

dallo **stand** gastronomico (pagati i fornitori): si è ricavato Euro 2.100

Abbiamo avuto delle **uscite** (Lotteria, Fuochi d'artificio, Asini, Concerti...) pari a Euro 5.900.

Ci riteniamo soddisfatti dell'andamento della festa pur con qualche piccolo aggiustamento che dovremo fare.

Un **grande grazie** a tutti coloro che ci hanno dato una mano!!!!

A "Villa Ortensia", se le previsioni sono giuste, comincia la stagione in cui per dissetare il giardino bisogna incrementare la poca acqua venuta dal cielo, con frequenti annaffiature serali o mattutine. Le piantagioni sono modeste, poiché i giardinieri che le curano, non hanno proprio quel che si dice "il pollice verde" e le piante, poverine, si devono adeguare alla situazione. Il bello di questo giardino è che, grazie alla memoria dei giardinieri, alcune piante hanno la loro storia legata a delle persone.

Come le rose gialle che ricordano il nonno o quelle rosse e profumate il papà. Le peonie della nonna che sono sopravvissute a varie rivoluzioni del terreno o le primule della zia. Un albicocco regalato da amici che ha dato i suoi frutti per un anno, ma, a causa dell'innesto non riuscito, il germoglio del prugno ha



prevalso su di lui. Alberi e fiori che fanno pensare a chi li ha piantati e curati in precedenza o semplicemente a chi li ha regalati o ammirati. Come la zia che ha dato il soprannome scherzoso di "Villa Ortensia" alla mia casa proprio per le belle ortensie di tutti i colori. Piccole cose che si ricordano, con la sottile malinconia di non aver conosciuto abbastanza alcune di queste persone.

Gli antichi ritenevano che la sede della memoria fosse nel "cuore". Infatti "ricordare" dal latino "*recordári*": composto da *re-*, che indica movimento

contrario, e da *cór-córdis* "stare a cuore". In parte è vero.

Il ricordo è del cervello, ma tutte le emozioni sono riflesse nel cuore. Ogni nostra azione o frase detta sia buona o cattiva potrebbe diventare a nostra insaputa un ricordo per gli altri. Potrebbe diventare un insegnamento, un momento piacevole, come potrebbe essere qualcosa che mette in subbuglio il cuore. La vita è così, un groviglio d'emozioni. Ma ciò non toglie che va vissuta ad ogni età, con tutti i suoi alti e bassi.

Apprezzando il presente con tutto quello che c'è offerto. Cercando d'amare e dare "oggi". Non per "farsi ricordare", ma per "far ricordare" dei buoni segni e lasciare tracce di bene. Piccole tracce che spero apprezzi anche Lui.

ANTONELLA

LIBRI ESTATE 2004

Lo scorso anno abbiamo presentato quattro libri:
Martin Buber, *il Cammino dell'uomo*, Qiqajon
Christian Bobin, *Resuscitare*, Gribaudi
Mauro Corona, *Il volo della martora*, Vivalda
Ingmar Granstedt, *Ritratto di Etty Hillesum*,
Paoline.

Anche quest'anno suggeriamo quattro testi:

Giovanni Paolo II, *Alzatevi andiamo*, Mondadori

Il racconto del Vescovo Wojtyla con qualche appunto catechistico

Marko Rupnik, *Gli si gettò al collo*, Lipa

Meditazione semplice ma bella sulla parabola del Figliol prodigo

Davide Van de Sfroos, *Le parole sognate dai pesci*, Bompiani

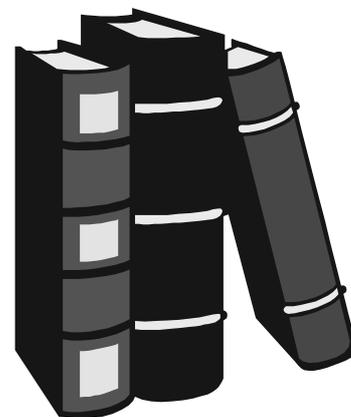
Simpatica storia di un uomo e di una valigia sul lago di Como

Stefano Guarinelli, *Tra moglie e marito*, Seminario di Seveso

25 racconti di vita familiare... tratti dal Tassello

Se gli autori sono di gradimento si potranno leggere altri loro scritti.

I libri si possono facilmente trovare presso la Libreria San Giovanni.





Osservo i ragazzi in chiesa seduti sulle panche attenti alle funzioni religiose e ricordo: quanti anni sono trascorsi da quando un gruppo di ragazzi nelle cascine, lontano dalla chiesa, imparava le prime nozioni di catechismo seduti sulle panche non poste in chiesa, ma nella grande cucina della cascina Ferrari. Alla domenica, dopo il pranzo, si sistemavano in fretta le proverbiali "panche della dottrina" per accogliere i ragazzi.

La lezione di catechismo aveva un suo modo di svolgersi. La maestra (chiamata "la beata"), quando tutti i ragazzi erano a posto, iniziava col chiedere: "Dove siamo venuti?". Al che si rispondeva: "Nella casa di Dio per imparare le buone orazioni che iniziamo con il segno della santa croce". Seguiva la spiegazione del catechismo e delle formule da imparare a memoria.

Al termine i ragazzi lasciavano allegri la cucina, si rimettevano a posto quelle panche perché non servissero ad altri usi: erano le proverbiali: "panche della dottrina".

ELISA G.

ADA E CORRADO OVVERO: LA FINTA AUTONOMIA

TRA MOGLIE
E MARITO

"Aspetta!" esclamò ad alta voce Ada dalla cucina, a Corrado che era appena entrato in casa. "Aspetta!" ripeté di nuovo Ada correndo verso Corrado e mettendosi davanti alla porta della sala impedendogli così di entrare. "Ma cosa c'è?" domandò Corrado, fra il divertito e lo scocciato "C'è un picchetto e non si entra?". "Si entra, si entra..." replicò Ada "Però si entra ad occhi chiusi!".

Detto e fatto: Ada si mise alle spalle di Corrado e delicatamente, ma con fermezza, pose le proprie mani sopra gli occhi di lui. Così "accecatolo" lo fece finalmente entrare in sala.

Corrado sapeva che a sua moglie piaceva giocare in quel modo. E stava al gioco anche se, in realtà, non si divertiva un gran che.

"E allora?" domandò Corrado quando fu giunto nel bel mezzo della stanza.

"Adesso apri gli occhi" disse Ada, con una voce infantile che a Corrado evocava quella della Fata Turchina, "e dimmi che cosa c'è di nuovo! Vediamo se indovini!".

Aperto gli occhi, effettivamente, Corrado fu colto spontaneamente da una piacevole sensazione. Alle finestre della sala erano comparse delle tende nuove, ampie, bianchissime. Ma c'era di più. Nel tessuto erano stati inseriti

degli antichi ricami a *punto intaglio*, con figure di fiori, di frutti e piccoli angeli. Si trattava di tende; nulla di più. Eppure l'effetto era realmente stupefacente: la stanza sembrava più luminosa. Ma non solo: la luce che passava dai ricami traforati, esaltava quelle figure delicate e dava all'ambiente una nota di familiarità, accoglienza e raffinatezza allo stesso tempo.

Era proprio una bella sensazione.

"Allora...?" insinuò Ada.

"Mah... sinceramente..." borbottò Corrado come svogliato "non riesco a capire...".

Bugia! Ma perché?

Corrado si era subito accorto della novità e ne aveva provato sorpresa e piacere. Corrado teneva alla propria casa ed era contento che sua moglie ne avesse tanta passione e cura. Corrado sapeva benissimo che era da due mesi che Ada andava lavorando al restauro di quegli antichi pezzi di stoffa che provenivano addirittura dal corredo della bisnonna (e che dunque avevano quasi un secolo di vita), e che la mamma di Ada



aveva regalato alla figlia.

Già: la mamma di Ada...

La mamma di Ada non era la solita "suocera", di quelle che sovente vengono caricaturizzate nelle barzellette. Corrado andava assolutamente d'accordo con la mamma di sua moglie. Non era questo il problema.

Il problema era che dal giorno del matrimonio non c'era questione che riguardava la vita familiare per la quale Ada non interpellasse la propria mamma: l'arredamento, la spesa, il luogo delle vacanze, ma perfino le indicazioni per il voto alle elezioni amministrative e "un semplice consiglio" sull'importanza di avere un figlio subito o dopo qualche anno di matrimonio.

Ada e Corrado erano sposati da cinque mesi dopo undici anni di fidanzamento.

Apparentemente strano a dirsi: ma in quegli undici di fidanzamento i rapporti di Ada con la propria mamma non erano stati mai troppo buoni. Ada sosteneva che la mamma era di "mentalità superata e reazionaria" e fin dal primo anno di fidanzamento c'erano stati non pochi scontri fra di loro. Il primo litigio era stato pochi mesi dopo che Ada e Corrado si erano conosciuti, perché avendo deciso di andare in vacanza insieme, loro due da soli, la mamma aveva fatto notare che correvano un po' troppo, che "Ci vuole più pazienza...!". E Ada a rinfacciarle di essere una bacchettona, retrograda e impicciona.

E le cose erano andate avanti così praticamente per tutti quegli anni di fidanzamento prolungato: Ada "minacciava" la madre di continuo che se ne sarebbe andata di casa, che non ne poteva più... però non se ne andava. Anche se Corrado aveva un buon lavoro, la casa e tutte le intenzioni di mettere su famiglia.

Capita talora che un fidanzamento si prolunghi nel tempo perché a sposarsi non si riesce. Qualche volta, però, un fidanzamento troppo prolungato andrebbe un po' radiografato, perché può nascondere un desiderio inconfessato (e forse inconsapevole) di non diventare mai adulti.

Come l'adolescente che quasi "per mestiere" deve continuamente opporsi ai propri genitori per non dover ammettere di aver ancora bisogno di loro, così faceva Ada con la propria mamma. Infatti, una volta ottenuta l'autonomia andandosene di casa, ecco che Ada era tornata a fare la figlia piccola, che interpella la madre per tutte le cose.

Ma questo non poteva stare bene al marito, Corrado, che aveva il diritto di avere accanto a sé una donna e non una bambina. E che desiderava, giustamente, che le questioni della loro vita di sposi si potessero decidere fra di loro, marito e moglie.

DON STEFANO

ORA SONO ANZIANA

*Una signora anziana ha fatto avere una preghiera che ogni giorno recita, tratta dalla famosa e gloriosa rivista "Vita Femminile".
Ci sembra buona cosa farla conoscere.*



Ti ho amato sempre,
da bambina,
da giovane spensierata,
da adulta inoltrata.
Ti ho anche tanto invocata
e sono stata esaudita.
Ora sono anziana,
ho bisogno di te,
ho da fare il grande passo,
ho paura di andare sola,
ma io confido in te,
che tu mi prenda per mano,
tu mi accompagni lassù
tu mi consegni al tuo Gesù.
Grazie Maria

LE ULTIME SULLA PIAZZA



Mercoledì 23 giugno si è svolta l'assemblea pubblica a cui hanno aderito una quarantina di persone (sempre poche!). Si è voluto mostrare i risultati della consultazione popolare avviata nel mese di maggio, per la realizzazione della piazza don Marco Brivio. Gli architetti incaricati hanno evidenziato le indicazioni della gente che si è espressa attraverso interviste personali o di gruppo e con una interessante presenza numerica (110 persone!) domenica 13 giugno. In quella circostanza, attraverso dei giochi di simulazione e un particolare percorso, si sono raccolte molte indicazioni utili al fine di elaborare una piazza che sia "vivibile, bella e punto di incontro", che "permetta la sosta senza essere travolti da macchine o dai motorini". Ecco

alcune indicazioni comuni che sono emerse:

- risolvere il problema della viabilità, predisporre adeguati parcheggi nei pressi del boschetto di proprietà comunale (pur incentivando l'uso della bicicletta), ipotizzare la presenza di esercizi commerciali di pubblica utilità, mettere le panchine per sostare oltre che solidi cestini per i rifiuti, creare una zona verde con una fontana o con dei giochi d'acqua.

Man mano che il lavoro procede, ci si rende conto della positività e dell'importanza di questo coinvolgimento della popolazione (almeno quella che si lascia coinvolgere!) che ci permetterà in futuro di avere un dialogo puntuale e serio con l'Amministrazione comunale tenendo conto di tutti i problemi

del quartiere. Ora queste indicazioni verranno ulteriormente studiate e precisate per arrivare, con l'aiuto di un altro architetto, a ipotesi concrete di attualizzazione. Si prevede di organizzare poi un'assemblea pubblica nel **mese di settembre** invitando il sindaco e i diversi assessori interessati. Chi volesse avere delle indicazioni sulla serata e sul lavoro svolto fino a questo punto può riferirsi al sito della parrocchia:

www.santamariaregina.it.

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI

RIMANERE COL PADRE

NELLA SPIRITUALITA'

“O anime che non riuscite a concentrare il pensiero in Dio senza cadere in un’infinità di distrazioni, abituatevi alla pratica che vi suggerisco, abituatevi! Non vi chiedo di fissare unicamente il pensiero su di lui, né di sviluppare alte e sottili considerazioni con la vostra mente: vi chiedo unicamente di guardarlo! Chi infatti può impedirvi di puntare gli occhi dell’anima su di lui, anche solo per un attimo, qualora non possiate di più?”

L'accorata esortazione di Santa Teresa d'Avila mi fa pensare che a volte mi capita di entrare in chiesa quando non c'è nessuno e si respira solo silenzio e quiete. Allora mi siedo comodamente, in penombra, chino il capo e aspetto. **Guardo**, nella fede, Gesù e mi sento



guardata. Non odo nulla. Non dico nulla: in completa quiete, mi limito solamente a “stare”. Ho letto da qualche parte che questo modo di pregare è **“contemplazione immaginativa”**. Io sono il nulla. Egli è il Tutto. Io sono il recipiente. Dio è il contenuto: aspetto che mi riempia. Io sono la spiaggia. Lui è il mare: mi lascio inondare. Io sono il campo. La Presenza è il sole: mi lascio riscaldare.

Resto così per lungo tempo, poi torno alle cose di tutti i giorni, vivificata. Non pretendo di capire o analizzare ciò che vivo. Non mi preoccupa di intendere se “questo” è Dio. Sento solo che guardo e **sono guardata**, amo e sono amata: accolgo nel mio cuore il Suo Silenzio, che a poco a poco mi sazia e placa le mie tensioni. Ascoltiamo padre

Larranaga:

“La solitudine profonda del mio essere è stata illuminata dalla luce viva e calda della fede e un abitante è venuto a colmare il vuoto con la sua presenza: è il Padre. Che faremo, io e il Padre, nella dimora profonda dell’anima?”

“Rimanere col Padre significa uno scambio di affetti e di attenzioni con Dio. E’ una proiezione nell’amore e nella fede di tutte le mie energie mentali verso di Lui. Tutto il mio essere si fissa, rimane quieto, concentrato, paralizzato in Lui, con Lui. Non si tratta però solo di un’uscita mia verso di Lui, non è solo apertura. E’ anche accoglienza, perché esiste anche un’altra uscita d’amore di Lui verso di me. Se Lui esce verso di me e io verso di Lui, se Lui accoglie la mia uscita ed io accolgo la sua, si realizza un’unione convergente e profonda, nella quale il più forte assimila il più debole. Così comincia la trasformazione: più intimo è l’incontro, più la Presenza illumina ed ispira la persona nelle sue realtà più profonde e l’uomo, che gradualmente si svuota di se stesso ed accoglie il Signore, comincia a poco a poco a rivestirsi di Dio.”

Questa è la vera **salvezza!** E forse, solo a questo punto si può dire che tutta **la vita diventa preghiera:** l’uomo che “è stato con Dio” lo ha sentito così vivo che ora la sua presenza inconfondibile lo accompagna dappertutto, come un motore che genera forza soprattutto nelle difficoltà. “Se Dio è con noi, chi sarà contro di

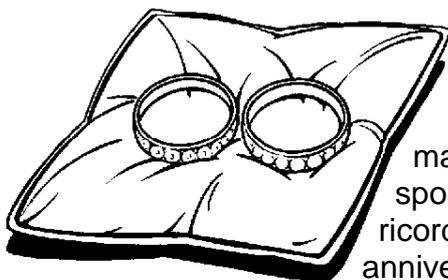


noi?”.

Il problema allora è quello di porre fine ad ogni esitazione e **metterci con umiltà di fronte al Signore, così come siamo,** con il nostro carico di debolezze, di difficoltà e, perché no, di peccati. Se aspettiamo di sentirci giusti per avere una vita regolare d’orazione, potremmo anche aspettare a lungo! Bisogna smascherare un’importante illusione: noi vorremmo presentarci al Signore solo “puliti, ben pettinati e contenti di noi stessi”! C’è però molta presunzione in questo atteggiamento: tutto considerato, vorremmo volentieri poter fare a meno della sua misericordia! E’ come dire che ci piacerebbe quasi non aver più bisogno di Dio. L’uomo che ha sentito la presenza del Signore, al contrario, riconosce sempre più che **dipendiamo completamente dalla sua misericordia!**

I nostri peccati sono un pessimo pretesto per allontanarci da lui, che ha detto: “Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori...” Dove potremo trovare la guarigione se non vicino a Gesù? Accettando di comparire davanti al Signore con le nostre limitatezze riceveremo la sua pace, esploreremo il suo amore, riceveremo la sua salvezza!

MARIA LUISA



50 ANNI INSIEME

Domenica 16 maggio abbiamo festeggiato il 50^o di matrimonio e abbiamo ricordato quel giorno in cui ci siamo sposati: era bellissimo, circondati da tutti i nostri cari che oggi ricordiamo solo con la preghiera. E’ stato molto bello questo anniversario perché c’erano le nostre figlie, i generi e i nipoti: sono stati tutti meravigliosi con quella gioia di tanti anni fa.

In questi anni non ci sono state solo rose ma anche qualche spina che con Amore abbiamo superato. Vorremmo che la vita non finisse mai, ma verrà il giorno in cui ci dovremo lasciare. Un grazie anche a don Norberto che, con le sue parole, ha reso ancora più speciale il nostro anniversario.

CARLA E RENATO PISONI

LUGLIO E AGOSTO - ORARIO DOMENICALE
è sospesa la messa delle ore 18.30

MESE DI AGOSTO - ORARIO FERIALE
Lunedì - mercoledì - giovedì - venerdì Messa ore 8.30
Martedì (con intenzioni libere) Messa ore 20.30

Com'è possibile non essere d'accordo con Papa Wojtyła? Io ho sempre esaltato la fratellanza tra i popoli e la pacifica convivenza democratica e ho sempre avversato qualsiasi forma di violenza, però è importante non perdere mai il contatto con la realtà e non coltivare ideali utopistici.

Certo che sarebbe bello vivere in un mondo giusto, pacifico, senza gravi problemi, ma quel mondo, purtroppo, è soltanto il frutto della nostra fantasia e delle nostre aspirazioni. Se quel mondo esistesse davvero, tutti noi vivremmo in un Paradiso terrestre, e invece il mondo - in realtà - è un banco di prova perché mette alla prova le intenzioni e le capacità dei suoi abitanti, la validità e l'efficacia delle loro azioni. E se le cose a questo mondo vanno a rotta di collo, sta proprio a noi fare qualcosa di concreto per cercare di migliorare le condizioni di vita di tanta povera gente, ossia per tentare di creare un mondo migliore, più vivibile. Perciò sta bene pregare Iddio e fidarsi nella Divina Provvidenza, ma non senza adoperarsi per risolvere i nostri problemi. Da qui il famoso detto: "Chi s'aiuta, Iddio l'aiuta!".



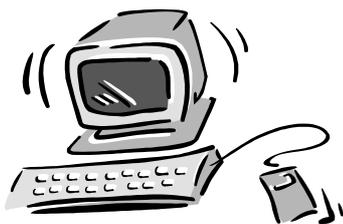
Le continue condanne ed esecrazioni, se non sono seguite dai fatti concreti, finiscono per infastidirmi. Mancherebbe altro non condannare certe atrocità e barbarie, ma le parole da sole non bastano. Occorrono invece proposte concrete seguite dalle azioni, tanto più se si considera che, da che mondo è mondo, tra le cose che si dicono e quelle che si fanno c'è una distanza grande come il mare. Insomma ciò che conta veramente non sono i bei propositi ma le nostre opere. Il Paradiso non appartiene a questo mondo, ma ce lo dobbiamo conquistare. Ecco perché si suol dire che "le pareti dell'Inferno sono lastricate di buone intenzioni"!

C'è però un guaio (come dice qualcuno): "Se il Paradiso non ghe sé, che..... che ciapémo!". Ecco una delle ragioni principali per cui invidio chi, al contrario di me, ha una fede incrollabile e mi consola sapere che non sono

solo ad essere assillato dai dubbi. Tra coloro che invidiano chi crede ci sono due personaggi che ho sempre stimato per la loro integrità morale ed onestà di coscienza (a prescindere dal loro rapporto con Dio). Mi riferisco esattamente a Oriana Fallaci e ad Indro Montanelli. Per concludere cito le parole scritte dal Cardinale Ersilio Tonini, in occasione del 90° compleanno di Montanelli:

Lui sostiene di non aver avuto in dono la fede, e io invece sostengo che al suo arrivo Lassù troverà una sorpresa da strabillio. A quell'incontro penso proprio di essere presente pure io e di poterlo presentare all'Onnipotente pressappoco così: "Signore... Ha avuto i suoi difetti e commesso i suoi errori, ma li ha sempre riconosciuti. Comunque ha dato sempre il meglio di sé per il meglio del nostro Paese. Ti rimproverava, è vero, di non avergli donato la fede. Ma se ne rammaricava tanto. E tu sai, Signore, che quel rammaricarsi era il modo suo di esprimere il desiderio di credere in Te, desiderando amare quel gran bene che Tu sei.

WILDO



IL SITO DELLA PARROCCHIA www.santamariaregina.it

Prosegue il lavoro per rendere utile e bello il sito internet della parrocchia, grazie a quattro persone che lo tengono aggiornato. Oltre a tutti i numeri del Tassello, alle iniziative parrocchiali, si può trovare il lavoro fatto per la piazza, la descrizione delle parrocchie di Busto e l'angolo dei libri che volano. Quando navigate... entrate nel sito e mandate delle vostre idee, critiche e considerazioni: verranno... cestinate!!

Il preambolo della Costituzione Europea

...perchè molte volte se ne parla senza averla letta

La nostra Costituzione ... si chiama democrazia perché il potere non è nelle mani di pochi, ma dei più.

Tucidide II, 37



Consapevoli che l'Europa è un continente portatore di civiltà; che i suoi abitanti, giunti in ondate successive fin dagli albori dell'umanità, vi hanno progressivamente sviluppato i valori che sono alla base dell'umanesimo: uguaglianza degli esseri umani, libertà, rispetto della ragione;

Ispirandosi alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, i cui valori, sempre presenti nel suo patrimonio, hanno ancorato nella vita della società il ruolo centrale della persona, dei suoi diritti inviolabili e inalienabili e il rispetto del diritto;

Convinti che l'Europa, ormai riunificata, intende proseguire questo percorso di civiltà, di progresso e di prosperità per il bene di tutti i suoi abitanti, compresi i più deboli e bisognosi; che vuole restare un continente aperto alla cultura, al sapere e al progresso sociale; che desidera approfondire il carattere democratico e trasparente della vita pubblica e operare a favore della pace, della giustizia e della solidarietà nel mondo;

Persuasi che i popoli dell'Europa, pur restando fieri della loro identità e della loro storia nazionale, sono decisi a superare le antiche divisioni e, uniti in modo sempre più stretto, a forgiare il loro comune destino;

Certi che, "unita nella diversità", l'Europa offre loro le migliori possibilità di proseguire, nel rispetto dei diritti di ciascuno e nella consapevolezza delle loro responsabilità nei confronti delle generazioni future e della Terra, la grande avventura che fa di essa uno spazio privilegiato della speranza umana;

Riconoscenti ai membri della Convenzione europea di aver elaborato la presente Costituzione a nome dei cittadini e degli Stati d'Europa,

I quali [] hanno convenuto le disposizioni che seguono: (...)

Il testo completo lo potete trovare all'indirizzo del Parlamento Europeo in Italia: <http://www.europarl.it/costituzione/>

CONTESTAZIONI

Sono arrivate due lettere molto critiche (una di Paolo D. e l'altra di Daniela che pubblichiamo) e una telefonata nei confronti dell'articolo di Matteo dello scorso numero del Tassello. Precisiamo, soddisfatti di come il Tassello venga letto, apprezzato e... criticato.

Vorrei chiedere a Matteo come fa ad essere convinto che l'uomo deve dominare su tutti gli animali e avere la facoltà di far soffrire a suo piacimento chi vuole lui. Mi chiedo: come si permette l'uomo, a proposito della mattanza dei cuccioli di foche, di ucciderli con picconi, squarciarli vivi e lasciarli agonizzanti per diversi minuti prima di finirli? Può immaginare l'uomo il dolore atroce che provano quelle povere foche? E tutto questo orrore per quale motivo? Per vendere pellicce? L'uomo non può avere il diritto di fare soldi sulla pelle di quei poveri animali indifesi (e il discorso vale per tutti gli animali). E che dici dei combattimenti tra cani? Per addestrarli al combattimento vengono bastonati, picchiati, lasciati per ore al buio per istigare in loro il massimo dell'aggressività. Credimi, Matteo, i loro occhi vedono cose terribili e sulla loro pelle provano cose che noi neanche immaginiamo.

E' giusto tutto questo? Il cane è un essere vivente, paziente, prova gioia e tristezza, felicità e dolore come noi e credimi la sua vita vale molto, moltissimo.. Dal cane dobbiamo solo imparare, ti ama, ti accetta per quello che sei. Non ti tradisce mai, l'uomo invece sì e riesce ad abbandonarlo in mezzo ad una strada. Dove sta in tutto questo la superiore intelligenza dell'uomo? Ricordiamocelo: tutto quello che ti chiede un cane è solo amore e l'uomo deve imparare ancora molto e lo può fare ascoltando il suo cuore.

DANIELA

L'intento non era quello di sostenere la mattanza delle foche o di altre specie animali. Si voleva ricordare solamente che dentro alcune regole civili e precise, che impediscono il proliferare di interessi economici, è possibile "l'uso alimentare" degli animali a servizio dell'uomo. Inoltre si voleva sottolineare che la cura della persona deve essere prioritaria rispetto ad altre forme di vita, anche se è vero che chi rispetta veramente l'uomo sa rispettare l'animale e chi ama veramente gli animali rimane attento ad ogni forma di vita. Il problema nasce per tutti coloro che non rispettano nè la vita umana, nè gli animali.

risposta

AFFIDO: COME E PERCHE'

Nell'ambito della festa patronale si è svolto in parrocchia un incontro serale sul tema dell'Affido familiare. Erano presenti l'assistente sociale del nostro comune, Sig.ra Crespi e alcune persone che fanno parte di un'associazione che si occupa di Affido e Adozione chiamata "Famiglie per l'accoglienza". E' stato un incontro molto interessante per chi, come me, ha solo sentito parlare genericamente di Affido senza tuttavia conoscere bene l'argomento (peccato per la scarsa partecipazione dei nostri parrocchiani!).

L'assistente sociale ha illustrato gli aspetti "tecnici" dell'Affido: la legge, i vari tipi di affido che si possono attuare (giornaliero, solo per alcuni periodi o definitivo), il sostegno psicologico ed economico che viene dato alle famiglie affidatarie e la situazione "affido" del nostro Comune (peraltro inesistente, nonostante la presenza di numerosi casi di minori in difficoltà).

La rappresentante dell'Associazione ci ha invece parlato dell'Affido in maniera un po' diversa: l'Associazione di cui

fa parte è composta da famiglie che accolgono una o più persone che hanno bisogno, temporaneamente o definitivamente, di una famiglia. L'Associazione, inoltre, si occupa di organizzare corsi di preparazione ma soprattutto offre amicizia e sostegno, anche pratico, a quelle famiglie che hanno deciso di accogliere un ragazzo bisognoso di amore.

E' stata interessante la sua esperienza personale non solo per un taglio umano ma anche per la visuale cristiana: l'Affido vissuto come forma di amore gratuito, espressione concreta dell'accoglienza che, come famiglia cristiana, offriamo agli altri. Avendo tre figli e lavorando, mi accorgo sempre più di quanto la famiglia sia lasciata sola ad affrontare i propri problemi: viviamo in una società dove poco o niente è a misura di famiglia (figuriamoci poi se numerosa!) a partire dalla scuola, con i suoi tempi e riforme, dal lavoro, con i suoi orari e impegni, per finire allo Stato, pressoché assente in tema di politiche familiari.



Così molte famiglie non ce la fanno a crescere i propri figli in un ambiente sereno e ricco d'amore.. E sono proprio i bambini, la parte più indifesa della famiglia, a rimetterci. L'Affido può essere una risposta concreta al bisogno di essere amati di molti bambini in difficoltà, un aiuto a misura di famiglia cristiana aperta all'accoglienza. Perché non provare a tenere in considerazione questa forma di solidarietà e accoglienza?

SABRINA

VACANZE IN PARROCCHIA

Le medie a Valgoglio

Località in Val Seriana a m.1200. La struttura è a ridosso al Rifugio, "Cinque Laghi", posta in una posizione isolata.

Primo turno: dal 10 luglio al 17 luglio (turno ragazzi)

Secondo turno: dal 17 luglio al 24 luglio (turno ragazze).

Le superiori in Toscana e dintorni

Dal 26 luglio al 2 agosto 2004.

Si alloggerà Presso gli Ostelli della Gioventù. viaggiando con pulmini noleggiati e guidati da noi.

Visiteremo: Marina di Massa e Carrara - il mare e le Apuane - la Garfagnana - Siena - S. Galgano - Montalcino - S. Antimo - Pienza - Cortona - Arezzo

Adulti e giovani a Lourdes

Con circa 50 persone tra malati, volontari (dame e barellieri) e pellegrini partiremo insieme alle parrocchie di Busto. Per coloro che quest'anno non si sono iscritti ma che vorrebbero "provare cosa significa andare a Lourdes", chiediamo di far pervenire il loro desiderio: potremmo organizzare un pellegrinaggio di pochi giorni l'anno prossimo.



VIAGGIARE CON OCCHI E CUORE APERTI

“Non è possibile rimanere indifferenti e inerti dinanzi alla povertà e al sottosviluppo [...]. L'attività turistica può svolgere un ruolo rilevante nella lotta alla povertà, sia dal punto di vista economico, che sociale e culturale”. Così scrive Giovanni Paolo II nel suo messaggio annuale per la Giornata Mondiale del Turismo. Il Papa ci invita, inoltre, a “viaggiare con gli occhi del cuore” per stimare e dialogare con ogni cultura, accorgersi del divario anche economico che divide Paesi ricchi e Paesi poveri, per poi ritornare con un rinnovato spirito di solidarietà, tolleranza e pace.

Si avvicina il tempo delle vacanze e anche quest'anno desidero rivolgere a tutti un augurio sincero e affettuoso di distensione e di riposo, fisico e psicologico sì, ma anche spirituale nell'incontro dialogante e pacificante con il Signore. In particolare vi invito, sollecitati dal Papa, a porre maggior attenzione a quei paesi che vivono situazioni di povertà e di fame. La parola di Gesù “Beati i poveri in spirito” (Matteo 5,3) chiama, ancora oggi, ogni credente non solo all'austerità e sobrietà della propria vita, ma anche alla solidarietà con i poveri, gli affamati e i bisognosi.

Queste vacanze potranno essere occasione, per molti di voi, di incontrare popoli e culture diverse, vedendo in ogni uomo il volto di Cristo, il Dio fatto uomo, il fratello, l'amico, il Salvatore di tutti, che a tutti – senza distinzioni – offre la possibilità della nuova e sorprendente dignità di figli di Dio. Occorre davvero aprire i nostri cuori verso la comprensione dell'altro nella sua verità intera, per poi giungere a gesti concreti di

GLI AUGURI DEL CARDINALE

solidarietà e amicizia.

Rinnovo l'invito a trovare un tempo più calmo e disteso per la preghiera, a riscoprire momenti e gesti di più intensa relazione familiare, a vivere l'incontro fraterno con altre comunità ecclesiali nella partecipazione alla comune liturgia festiva. Ci potrà aiutare l'esempio umile e splendido della Santa Gianna Beretta Molla, che ha sempre vissuto le vacanze come momenti di riposante e gioiosa intimità familiare tra il verde e le vette delle nostre Alpi lombarde. Così scriveva, da Sestriere, il 23 marzo 1955 al marito: “Carissimo, ... è meraviglioso quando si è in alto in alto, con un cielo sereno, la neve bianchissima: come si gode e si loda Iddio! Pietro, tu già lo sai, mi sento così felice quando sono a contatto con la natura così bella, che passerei delle ore in sua contemplazione.”

Auguro di vero cuore a ciascuno di voi di riscoprire il creato come opera di Dio, della sua bontà e bellezza, per poi stupirsi di ogni cosa e riconoscere in ogni volto la presenza luminosa del Signore; come pure auguro di cogliere nelle opere dell'ingegno umano il riflesso dei valori spirituali ed eterni e di vivere il tempo estivo come una tappa significativa del cammino di crescita nella propria umanità e nella fede che il Signore ci ha donato. Buone vacanze a tutti!

+ DIONIGI CARDINAL TETTAMANZI



**BUONE
VACANZE
A TUTTI!**

